



Intervista "Incrociata" ai senatori Maurizio Eufemi e Paola Binetti

Paola Binetti, nata nel 1943, laureata in medicina, è specialista in neuropsichiatria infantile e psicologia clinica. Dal 1991 partecipa alla fondazione e direzione del Campus BioMedico a Roma (Opus Dei). Già presidente del Comitato Scienza e Vita, nel 2006 è eletta senatrice, nel gruppo Margherita, ora Partito Democratico.

Maurizio Eufemi, nato nel 1948, laureato in Scienze Politiche, ha una lunga esperienza come alto funzionario parlamentare: assistente parlamentare dal 1979 al 1983, capo ufficio economico finanziario del Gruppo DC alla Camera fino al 1995, Segretario Generale Gruppo Deputati DC dal 1995, nella scorsa legislatura è stato, per la seconda volta, Senatore (Gruppo UDC) e Segretario di Presidenza del Senato della Repubblica

1) Quella dei nostri giorni è la società del "tutto e subito", il rapporto genitori/figli pare spesso compromesso, e si fanno strada scorciatoie e soluzioni veloci per risolvere ogni disagio, e le "medicalizzazione" è spesso la soluzione d'elezione. Il tema è di rilievo, specie sotto il profilo culturale, cosa ne pensate?

BINETTI: *"I genitori di oggi sono stati spesso educati in un clima di dialogo e di tolleranza, mentre ora non è più così semplice distinguere tra ciò che è bene e ciò che non lo è, per cui spesso si preferisce discutere 'di ciò che fa bene e di ciò che non fa bene', ovvero di ciò che 'è utile e di ciò che non lo è'. Anche nel caso degli insuccessi scolastici o dell'indisciplina dei bambini a scuola, spesso variante fisiologica della naturale vivacità infantile, esiste un approccio "medicalizzato", che fa del disturbo dell'attenzione una vera e propria sindrome patologica, la sindrome da deficit di attenzione e iperattività. I genitori davanti alla difficoltà di assumere concordemente modelli educativi più attenti alla relazione interpersonale tra di loro e poi con il figlio, sono tentati dall'uso di psicofarmaci capaci di ricondurre i propri figli ad una maggiore docilità"*

EUFEMI: *"Il problema è culturale, è compromesso il rapporto tra figli e genitori. Tra le istanze sessantottine e postsessantottine rientrava l'abbattimento dell'istituto della famiglia, e oggi ne paghiamo le conseguenze. La famiglia è stata distrutta come nucleo fondante ed essenziale della società. Ha prevalso l'individualismo. La famiglia è scomparsa anche come principale momento della solidarietà. Questo è a mio avviso il tema di questo appuntamento elettorale: recuperare la centralità della famiglia e i suoi valori. Sono temi eticamente sensibili che voglio affrontare e difendere in ogni aspetto"*

2) In USA 11 milioni di minori assumono psicofarmaci per tentare di risolvere i loro problemi, in Gran Bretagna 500.000. In Italia si sono approntate contromisure e protocolli per mantenere sotto controllo la situazione, ma una parte significativa della comunità scientifica nazionale sostiene che "non ci si può adagiare su posizioni del tipo 'abbiamo fatto meglio degli americani'". E' forte ad esempio la richiesta di psicoterapia fornita dal SSN, mentre oggi le famiglie quasi sempre la devono pagare di tasca propria, con il risultato che a volte lo psicofarmaco è "una scelta obbligata" in carenza di altre soluzioni adeguate. Perché in Italia le "terapie della parola", che pure hanno dimostrato la propria efficacia anche clinicamente, sono ancora percepite come "un lusso" e quindi quasi mai garantite dal servizio pubblico?



EUFEMI: *"Vi è un grave errore di fondo nel considerarle terapie 'per pochi', anche perché risultano costose nel rapporto strutture sanitarie/malati. Occorrerebbe una diversa organizzazione sanitaria, con dei filtri adeguati, ma soprattutto bisognerebbe smetterla di considerarle un 'di più', assicurandone la fruibilità non come "lusso" ma una vera e propria necessità per i giovani pazienti"*

BINETTI: *"Il rapporto tra psicofarmaci e psicoterapia è uno dei problemi cruciali della psichiatria in Italia, ed ovviamente assume un carattere di particolare delicatezza quando coinvolge i minori, perché su di essi gli effetti a lungo termine dei farmaci possono avere conseguenze peggiori del disturbo che si desidera curare. Sappiamo di bambini, portatori di sindrome ADHD o di sindromi assimilate, che hanno preso a lungo psicofarmaci della famiglia del Ritalin, e successivamente hanno mostrato disturbi dell'umore e tendenze suicidarie con frequenza statisticamente superiore alla media. In ogni caso la prudenza non è mai troppa ed esigerebbe un rafforzamento di quelle misure di saggezza che vedono nel rapporto con l'infanzia la necessità di mantenere una forte attenzione anche sotto il profilo educativo e psico-educativo"*

3) Per ogni problema, anche il più piccolo, noi adulti abbiamo la pastiglia pronta, così da essere sempre in piena forma e non mettere a repentaglio le nostre attività quotidiane. Che esempio diamo ai minori, noi adulti "iper-medicalizzati"?

EUFEMI: *"Diamo un pessimo esempio di educazione sanitaria, perché c'è il desiderio di risolvere ogni problema, - anche il più piccolo - con un intervento esterno, per evitare ogni minimo disagio: dall'integratore vitaminico per l'attività fisica all'analgesico per il lieve mal di testa. Vi è davvero un eccesso nell'utilizzo di questi prodotti chimici, eccesso che meriterebbe una riflessione molto più attenta rispetto a quanto fatto fin'ora"*

BINETTI: *"Non c'è dubbio che un adulto ipermedicalizzato tende ad ipermedicalizzare chi gli sta vicino, sia per una sorta di coazione a ripetere, sia perché si creano dei cortocircuiti mentali per cui si tende a lavorare meno sulle cause del problema, cercando soprattutto di ridurre al silenzio i sintomi, gli effetti più molesti. In questo caso è più facile pensare che un bambino troppo vivace vada "calmato", piuttosto che attivare misure di tipo educativo, che coinvolgono l'adulto in una relazione di accompagnamento, di gioco, di condivisione, con le loro difficoltà, ma anche con l'esperienza positiva che ne può scaturire. Una società in cui la famiglia è in sofferenza, con legami spesso fragili e con una dinamica familiare in cui i ruoli sono troppo sfumati, crea insicurezza, disagio e sofferenza. I percorsi degli adulti intercettano quelli dei bambini, senza però essere in grado di prendersene cura per orientarli ad una meta sicura... ma questo non può essere risolto da una "soluzione pronta", neanche fosse la pastiglia di Mary Poppins..."*

4) 12 miliardi di dollari all'anno il giro d'affari delle 5 più note multinazionali per i soli psicofarmaci per i bambini iperattivi. Una nota industria farmaceutica ha creato in Inghilterra un simpatico pupazzo colorato a forma di pillolone di psicofarmaco, ed un'altra distribuisce direttamente ai bambini in Germania un opuscolo a colori per rendere accettabile ai bambini stessi l'assunzione della molecola psicoattiva. Il bambino è diventato un soggetto diretto di marketing, su queste delicate tematiche? Quanto pensa conti la pressione del marketing sulla prescrizione di questi prodotti?



BINETTI: *"Viviamo in una società in cui la logica di mercato controlla i meccanismi decisionali a tutti i livelli, e il cittadino è considerato soprattutto come un potenziale consumatore. E' ovvio che neppure i bambini si possano sottrarre a questi meccanismi speculativi, perché tutto concorre a creare il bisogno. Ma ciò che è più grave è la compiacenza con cui la comunità scientifica avalla dati e informazioni 'di parte', a volte in convegni paludati e con statistiche non genuine. Questi medici e questi scienziati non fanno il proprio lavoro, quando si fanno portavoce di dati già preselezionati dalle case farmaceutiche, tacendo dei risultati negativi delle ricerche e sottovalutando gli effetti collaterali. Subiscono il fascino di un successo effimero o di una gratificazione economica accattivante"*

EUFEMI: *"Sono cifre impressionanti. La posta in gioco, dal punto di vista finanziario, è enorme. Ci sono gravi pericoli di un marketing espressamente indirizzato alla fascia pediatrica, con pressioni dirette e indirette finalizzate a fare fatturato. Occorre esercitare controlli, per prevenire gli abusi. Occorre inoltre intervenire per evitare forme pubblicitarie indirettamente indirizzate ai minori, quali quelle volte a 'suggerire' l'esistenza di nuove malattie. C'è bisogno certamente di regole nuove anche in questa direzione"*

5) Anche il rapporto tra famiglia e scuola pare spesso compromesso: l'alleanza virtuosa e responsabile che una volta sovrintendeva al bene del minore si è come dissolta. Cosa si può fare per ripristinarla?

BINETTI: *"Quegli stessi genitori che spesso 'coprono' e giustificano i loro figli davanti ad una presunta eccessiva severità dei docenti, sono in definitiva le prime vittime di una relazione che non riescono a gestire correttamente e che non sanno volgere al bene del bambino... Ripristinare questa relazione virtuosa, una vera e propria forma di alleanza educativa, è l'unico modo per fronteggiare l'emergenza educativa che minaccia di travolgere le nuove generazioni, consegnandole esclusivamente alla legge del gusto, del desiderio che vuole essere soddisfatto immediatamente, dell'individualismo: è la regola del 'tutti debbono girare intorno alle mie esigenze...'. I bambini chiedono ai propri genitori tutto l'affetto di cui hanno bisogno, ma anche un sistema di regole chiaro, in cui sia possibile sviluppare la propria personalità nella giusta dialettica tra limiti e risorse. La stessa chiedono ai loro docenti, sia pure con un bilanciamento diverso tra contenuti culturali, sistema delle regole, affetto e stima. Docenti e genitori hanno questa responsabilità, che dev'essere condivisa"*

EUFEMI: *"Va recuperata questa alleanza tra famiglia e scuola, è essenziale, irrinunciabile, se vogliamo guardare al bene del minore e di chi è dunque indifeso, a volte senza rete di protezione. Purtroppo le difficoltà nella società attuale derivano dai tempi di lavoro dei genitori, a volte inconciliabili con i tempi della famiglia, tempi che non consentono quell'attenzione e quella dedizione necessaria nei momenti più importanti e delicati della giornata"*

6) La Procura della Repubblica di Bologna ha recentemente aperto un'inchiesta su alcuni genitori - sedicenti "esperti" - che organizzavano corsi per altri genitori e per insegnanti promuovendo l'uso di psicofarmaci per bambini irrequieti e troppo distratti, e spiegando "come si devono curare i disagi del comportamento". Cosa ne pensa? La scuola rischia di diventare "l'anticamera dell'ASL", un bacino dove attingere per medicalizzare il disagio dei bambini?



EUFEMI: *"E' un rischio concreto, e dobbiamo evitarlo. Vanno contrastati gli abusi. Vanno valutati i risultati delle indagini. Occorre aprire gli occhi rispetto a questi "eccessi" sui disagi comportamentali, che devono essere affrontati soprattutto con il dialogo e la dovuta attenzione, senza dover ricorrere ai farmaci come soluzione di prima linea"*

BINETTI: *"I gruppi di auto aiuto tra i genitori sono una formula di successo tra i genitori. Per questo però è fondamentale che i genitori siano davvero competenti come genitori, e non assumano ruoli che non competono loro. Il che significa che non devono fare i medici, i professori, gli avvocati e quant'altro. I risultati di iniziative "buone" per i propri figli non possono essere trasferite sic et simpliciter ad altri bambini o ad altre famiglie. Anche le patologie infantili, di qualunque tipo, non possono essere trattate 'in serie', come se ogni bambino non avesse una sua specifica identità. Medicalizzare il disagio dei bambini significa poi ridurli al ruolo di 'piccoli malati' invece che mantenerli nella prospettiva di personalità in evoluzione e in formazione"*

7) "Giù le Mani dai Bambini" ha lanciato il progetto "Scuola Protetta", in collaborazione con CISL, CIGL, e le tre più rappresentative associazioni genitoriali italiane, la progressista CGD e le cattoliche AGE ed Agesc: sul sito www.scuolaprotetta.it sia famiglie che insegnanti potranno seguire gratuitamente un corso di formazione a distanza via web, per aggiornarsi sul tema della medicalizzazione del disagio, dei problemi del comportamento dei minori e delle terapie alternative agli psicofarmaci. Le scuole inoltre potranno scambiarsi sul sito le "buone prassi" di tipo pedagogico utilizzate per aiutare bambini ed adolescenti "problematici", così da ovviare al problema dell'incomunicabilità tra istituti, dato che spesso a pochi chilometri di distanza una scuola non sa cosa fa l'altra. Che ne pensa di progetti come questo?

EUFEMI: *"E' un'iniziativa estremamente positiva. C'è necessità che le informazioni abbiano un canale di comunicazione diretto e forte, in circolarità tra scuola, famiglie e docenti. La rete internet può dare un ausilio informativo di grande importanza, così come lo scambio di informazioni e di esperienze di successo. L'azione che svolge Giù le Mani dai Bambini in tal senso è meritoria. È necessario inoltre che non vi siano divisioni ideologiche e dunque l'azione compiuta dal Vostro Comitato può generare risultati apprezzabili, determinando un più alto livello di conoscenza trasversale da parte di tutti gli operatori interessati da queste importanti tematiche"*

BINETTI: *"Tutto dipende da come è confezionato il corso, dalla consulenza on-line, dal tipo di utenti, dalla loro competenza nella gestione del computer e delle sue tecniche di informazione in rete, dalla loro capacità critica, dalla intelligente capacità di applicare contenuti generali a situazioni singolari, etc. Comunque c'è molto di buono e di utile nell'arricchimento reciproco e nella capacità di confrontarsi con altri per ricavarne suggestioni utili, anche se nulla potrà mai sostituire completamente la ricchezza di un rapporto interpersonale efficace e fecondo..."*

8) Si sentirebbe di appoggiare un progetto di legge nazionale che faccia chiarezza su questa tematica, senza vietare l'uso di psicofarmaci sui minori ma relegando l'uso di queste molecole ai soli casi limite e privilegiando sempre ed ogni qual volta possibile altre soluzioni? Le chiediamo - se è d'accordo - di assumere un impegno in tal senso davanti ai Suoi elettori...



EUFEMI: *“Senza dubbi ed incertezze, questo è perfettamente in linea con il mio impegno di questi ultimi anni, lungo ben due legislature. E' una direzione che ho sempre perseguito, ed intendo continuare con ogni mezzo che avrò a disposizione. Occorre soprattutto fare chiarezza, perché l'impegno politico utile è innanzitutto quello che consente di difendere i valori nei quali crediamo: tra questi, quelli che pongono attenzione ai problemi dell'infanzia sono e restano assolutamente centrali”*

BINETTI: *“Qualunque disegno di legge in tal senso deve avere il suo fondamento principale nella competenza del personale: medici pediatri, neuropsichiatri infantili, psicologi dell'età evolutiva, terapisti della psicomotricità, docenti, ecc... E' essenziale il sostegno ai genitori secondo modelli innovativi, che includano anche una assistenza domiciliare, una sorta di 'tutor della famiglia' capace di recarsi sul posto, di osservare con i propri occhi le dinamiche familiari, di potenziare gli interventi psicoaffettivi, etc... Credo che un master in tal senso possa contribuire a formare le diverse figure professionali e quindi a dare alla legge il giusto ruolo contenitivo rispetto agli abusi, ed è questo che vorrei attivare prima ancora di arrivare ad una legge ad hoc”*

Intervista a cura dell'ufficio stampa del Comitato Giù le Mani dai Bambini